

Indice

p.	9	Introduzione
17		Capitolo 1
		<i>Genealogia del tempo libero</i>
	1.1.	“Otium” e cultura nelle società antiche, 17
	1.2.	Tempo non lavorativo e ordine sociale nelle società preindustriali, 21
	1.3.	Necessità, lavoro e libertà: una distinzione storica, 23
27		Capitolo 2
		<i>La formazione del tempo libero moderno</i>
	2.1.	Organizzazione del tempo libero e ferie pagate nell'Europa degli anni Trenta: un confronto tra Francia, Italia e Germania, 27
	2.2.	Il tempo libero sotto il fascismo: l'Opera Nazionale Dopolavoro, 30
33		Capitolo 3
		<i>Tempo libero e società di massa</i>
	3.1.	Il tempo libero come sviluppo della persona, 33
	3.2.	XX secolo: settimane corte, ferie e consumo di massa, 35

- 3.3. La lunga assenza del tempo libero femminile tra storia, disuguaglianze e possibilità di emancipazione, 40
- 3.4. Del tempo libero femminile: assenza e politica di una conquista, 44
- 3.5. Il tempo libero come spazio controllato, 48
- 3.6. Il Novecento e la conquista parziale del tempo libero, 51
- 3.7. Il paradosso contemporaneo: più libertà, meno tempo libero reale, 52
- 3.8. Vergognarsi nel tempo libero: dinamiche sociali, culturali e psicologiche, 56
- 3.9. Il tempo libero nella pubblicità: simboli, desideri e costruzione culturale, 61

p. 67 Capitolo 4

Tempo libero, consumo e identità

- 4.1. Il tempo libero come spazio di costruzione del sé, 67
- 4.2. Consumo simbolico e distinzione sociale, 70
- 4.3. L'accelerazione e la perdita di esperienza, 72
- 4.4. Verso una nuova definizione del tempo libero, 76
- 4.5. Il tempo libero metropolitano: definizione e significati, 79
- 4.6. Del tempo libero nelle istituzioni totali: tra controllo, routine e autonomia limitata, 102

107 Capitolo 5

La costruzione sociale del tempo libero come merito

- 5.1. Meritarsi il tempo libero: genealogia morale, costruzione sociale e diritto alla gratuità del tempo, 107
- 5.2. Il timore del tempo libero: ansia, responsabilità e tensioni simboliche tra ozio e noia, 109

- 5.3. Letica della produttività e la stigmatizzazione dell'ozio nel tempo libero, 111
 - 5.4. La noia come esperienza liminale del tempo libero, 113
 - 5.5. Pratiche e strategie di gestione della noia nel tempo libero, 115
 - 5.6. Tempo libero digitale tra ansia, pressione sociale e nuove opportunità, 121
 - 5.7. Gli effetti del tempo libero sul capitale culturale e sociale, 122
- p. 127 Capitolo 6
 Tempo libero, lavoro e disuguaglianze
- 6.1. Il tempo libero come indicatore di disuguaglianza e giustizia sociale, 127
 - 6.2. Il tempo libero come orizzonte di emancipazione individuale e collettiva, 133
 - 6.3. Accelerazione sociale e rarefazione del tempo libero tra disuguaglianze e stratificazione: il paradosso contemporaneo, 135
 - 6.4. Il futuro del tempo libero tra promesse di emancipazione e nuove ambivalenze, 137
 - 6.5. Il paradosso del tempo libero: una libertà strutturalmente limitata, 139
 - 6.6. Riappropriarsi del tempo libero: pratiche consapevoli di libertà nella vita quotidiana, 143
- 147 Capitolo 7
 Il tempo libero nella contemporaneità
- 7.1. Tempo libero digitale e frammentato nell'età contemporanea, 147

- 7.2. Stratificazione sociale, digitalizzazione e nuove forme di standardizzazione, 152
 - 7.3. La frammentazione del tempo libero, 155
 - 7.4. Omologazione culturale e standardizzazione nel tempo libero, 168
 - 7.5. Il trasformarsi del tempo libero, 170
 - 7.6. I numeri del tempo libero: una panoramica tra ore dedicate al tempo libero e distribuzione delle attività, 173
 - 7.7. La desertificazione del tempo libero, tra erosione simbolica, impoverimento esperienziale e nuove disuguaglianze nella modernità avanzata, 177
 - 7.8. Oltre la neutralità del tempo libero: dal tempo libero come scelta al tempo libero come previsione, 181
 - 7.9. Il tempo libero come frontiera della modernità digitale, 183
 - 7.10. Pianificare il tempo libero tra autonomia e libertà decisionale, 188
 - 7.11. Il tempo libero nell'era post-moderna: tra libertà promessa e colonizzazione sistemica, 190
 - 7.12. Il tempo libero come spazio di consumo simbolico e frammentazione dell'esperienza temporale, 191
- p. 195 Conclusioni. Il tempo libero come campo di tensione e ridefinizione sociale
- 199 Bibliografia

Introduzione

Il tempo libero più che un intervallo rispetto al lavoro o alle necessità quotidiane costituisce un vero e proprio terreno di conflitto e negoziazione sociale, nello sperimentare le possibilità di autorealizzazione, rende visibili le dinamiche di potere che determinano l'accesso alle risorse culturali ed economiche. Osservarlo significa cogliere le tensioni profonde tra l'autonomia individuale e le strutture sociali, tra il piacere e il controllo, tra l'emancipazione e il riprodursi delle disuguaglianze. Nella modernità industriale, il tempo libero lo si poteva ancora pensare in una relazione dicotomica, anche se asimmetrica, rispetto al lavoro salariato, mentre l'epoca postfordista e neoliberale ha incrinato profondamente tale contrapposizione, nel mostrare come il non lavoro – che arriva a definirsi tempo libero – sia sempre più intenzionalmente organizzato e colonizzato con logiche di accumulazione¹. La concettualizzazione sociologica del tempo libero affonda le sue radici in tradizioni diverse. Dumazedier, per citare uno dei riferimenti classici, definisce il loisir come il tempo liberato dagli obblighi professionali, familiari e sociali, destinato

1. D. De Masi, *Il lavoro nel XXI secolo*, Einaudi, Torino 2018.

ad attività liberamente scelte, orientate alla distensione, allo sviluppo della personalità e alla partecipazione sociale². Questa prospettiva, inscritta ancora nel quadro fordista, presupponeva un ordine temporale relativamente stabile, scandito dai confini normativi classici, vale a dire, lavoro, famiglia e svago e sostenuto da istituzioni collettive (sindacati, welfare, politiche del tempo). Anche la sociologia funzionalista ha spesso visto nel tempo libero un dispositivo di integrazione: ambito dove si rigenerano le energie dei lavoratori, si rafforzano legami comunitari e si trasmettono orientamenti di valore compatibili con l'ordine sociale. La Scuola di Francoforte ha messo radicalmente in questione questa lettura³. Per Adorno e Horkheimer, l'industria culturale trasforma il tempo libero in una continuazione del lavoro con altri mezzi: lo svago non emancipa dall'eteronomia, bensì la maschera; il divertimento standardizzato produce conformismo, depotenziando la capacità critica dei soggetti⁴. L'“organizzazione del tempo libero” diventa così una tecnica di governo che sembra scelta individuale mentre in realtà è una selezione guidata di beni simbolici, emozioni e forme di esperienza; il tempo libero sempre più ingranaggio della riproduzione del dominio. L'evoluzione del capitalismo, dal fordismo alla fase flessibile e cognitiva, accentua ulteriormente la problematicità sociologica del tempo libero. L'espansione dello smart working e la reperibilità permanente, la diffusione di forme di lavoro atipico, il destrutturare i ritmi standardizzati, la porosità del confine casa-lavoro, minano la distinzione tra tempo lavora-

2. J. Dumazedier, *Vers une civilisation du loisir?*, Éditions du Seuil, Paris 1962.

3. M. Horkheimer, Th.W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, traduzione di R. Solmi, Einaudi, Torino 1966.

4. Ivi.

tivo e non lavorativo. Lo smartphone, finestra costante sul mondo del lavoro, e dispositivo centrale di consumo culturale, intrattenimento e socialità digitale, diviene l'emblema di questa compenetrazione. In questo contesto, il tempo formalmente "libero" spesso si configura come tempo condizionato, continuamente interrotto da notifiche, incombenze, micro-task produttivi⁵. La promessa di autonomia si traduce in una responsabilizzazione individuale nel gestire i tempi frammentati, con effetti di stress, senso di inadeguatezza e difficoltà a esperire momenti di autentica disconnessione e gratuità. La letteratura contemporanea sul tempo sociale insiste su questo punto: col tempo variabile di potere. Barbara Adam, Hartmut Rosa e Judy Wajcman hanno mostrato come la "compressione del tempo" e l'accelerazione sociale siano esiti di scelte istituzionali, organizzative e tecnologiche⁶. Il tempo libero, in questo quadro è un campo strutturato da norme che definiscono ciò che è tempo "ben speso" rispetto a ciò che è tempo "sprecato". Il neoliberismo opera una torsione normativa sul tempo libero che diventa uno spazio dove ciascun soggetto è chiamato a investire su di sé, a ottimizzarsi, a migliorare il proprio "capitale umano"⁷. Non è un caso che il lessico della produttività invada il campo del loisir: "gestire il tempo libero", "ottimizzare il weekend", "capitalizzare le vacanze" descrivono una soggettività imprenditoriale per cui ogni fram-

5. S. Turkle, *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri*, Codice Edizioni, Torino 2012.

6. B. Adam, *Timewatch. The Social Analysis of Time*, Polity Press, Cambridge 1995; H. Rosa, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Einaudi, Torino 2015; J. Wajcman, *La tirannia del tempo. L'accelerazione della vita nel capitalismo digitale*, Treccani, Roma 2020.

7. L. Boltanski, E. Chiapello, *Il nuovo spirito del capitalismo*, Mimesis, Milano-Udine 2014.

mento di tempo deve produrre un ritorno (benessere misurabile, competenze spendibili, relazioni utili). La sociologia del tempo libero non può prescindere da una forte attenzione alle disuguaglianze. In termini quantitativi, la distribuzione del tempo non lavorativo resta profondamente segmentata: i lavoratori a basso reddito, inseriti in settori a forte intensità manuale o in economie informali, godono spesso di meno ferie, hanno orari più lunghi e maggiore imprevedibilità rispetto ai colletti bianchi o ai professionisti. Sul piano qualitativo, l'accesso a risorse culturali, infrastrutture sportive, spazi verdi, servizi di trasporto, dispositivi digitali e reti sociali differenzia le modalità d'uso del tempo libero. Le classi medio-alte tendono a investire in attività ad alta intensità simbolica – viaggi internazionali, consumo di cultura “legittima”, sport organizzati, esperienze enogastronomiche – che producono accumulazione di capitale culturale e sociale e distinzioni di stile di vita. Le classi popolari si concentrano più frequentemente su attività a basso costo e spesso mediate da grandi industrie del divertimento (televisione generalista, piattaforme di streaming, centri commerciali come luoghi di svago, eventi gratuiti di massa). Il tempo libero diviene così un potente marcatore di classe, per ciò che si fa, per i significati attribuiti alle attività e per come esse contribuiscono a riprodurre le posizioni sociali o alla mobilità. Il genere rappresenta un ulteriore asse di stratificazione. Il persistere della divisione sessuale del lavoro fa sì che il tempo libero femminile sia frequentemente compresso, spezzettato e subordinato alle esigenze di cura e gestione domestica. Il concetto di “second shift” elaborato da Hochschild, e più in generale la letteratura femminista sul lavoro riproduttivo, mostrano come per molte donne il cosiddetto tempo libero sia in realtà tempo di lavoro

non pagato, spesso invisibile nelle statistiche e nelle rappresentazioni culturali⁸. Anche quando le donne formalmente dispongono di tempo non lavorativo, esso è attraversato dal senso di responsabilità verso figli, partner, genitori anziani, con conseguente difficoltà a rivendicare momenti di loisir propriamente autonomi. L'accesso differenziale al tempo libero diventa un aspetto centrale della cittadinanza di genere. Analogamente, il ciclo di vita e lo status occupazionale producono esperienze molto differenziate. I giovani precari oscillano tra periodi di iper-lavoro e fasi di inattività forzata che non si possono assimilare al tempo libero: vissute sotto il segno dell'ansia per il futuro e della mancanza di reddito; gli anziani, a seconda delle risorse economiche e relazionali, possono esperire la pensione come tempo liberato o come vuoto sociale e simbolico; i migranti vedono spesso il proprio tempo libero contrarsi a causa di turni irregolari, barriere di accesso ai servizi e processi di stigmatizzazione che limitano l'uso dello spazio pubblico. La dimensione spaziale è un ulteriore elemento che rileva come la città contemporanea distribuisca in modo diseguale luoghi e occasioni di loisir. I centri storici turisticizzati, le periferie carenti di servizi, i quartieri gentrificati dove il consumo culturale diventa criterio di selezione sociale, gli spazi pubblici regolati da dispositivi di sorveglianza limitano le forme di aggregazione giovanile o popolare. Il diritto alla città si intreccia col diritto al tempo libero: la possibilità di "stare" in certi luoghi, praticare determinate attività, occupare lo spazio pubblico in modi non pienamente mercificati diventa oggetto di negoziazioni e conflitti sottili. La mercifi-

8. A.R. Hochschild, A. Machung, *The Second Shift. Working Parents and the Revolution at Home*, Viking, New York 1989.

cazione del tempo libero assume una rilevanza crescente nei settori del turismo, dello sport e della cultura. Il turismo di massa rappresenta uno dei fenomeni più evidenti di come il loisir possa generare impatti economici significativi ma anche tensioni sociali, ambientali e identitarie⁹. Nelle città assediate dai flussi turistici, con lavoratori stagionali spesso in condizioni precarie, si trasforma l'offerta abitativa e si ridefiniscono i simboli urbani in funzione del consumo esterno. Lo sport oscilla tra pratiche di base e logiche iper-commercializzate, con mega-eventi che ristrutturano intere aree urbane e modellano l'agenda politica locale. La cultura stessa, intesa come produzione e circolazione di significati, emozioni e narrazioni, viene sempre più organizzata con criteri di mercato (festivalizzazione, eventi, brandizzazione di istituzioni artistiche), mentre si riducono gli spazi per espressioni indipendenti, non orientate al profitto. Il digitale diventa un terreno duale. Da un lato, piattaforme sociali, videogiochi online, streaming e app di intrattenimento monetizzano l'attenzione, raccolgono dati, orientano i desideri, assorbendo porzioni crescenti di tempo libero in economie dell'attenzione opache. Dall'altro lato, la rete è anche spazio di produzione collaborativa (software libero, enciclopedie aperte, progetti open source), di attivismo, di sperimentazione artistica indipendente, di creazione di comunità translocali basate su interessi condivisi. Nel rivendicare il "diritto alla disconnessione" e la critica alle piattaforme si mostra come il tempo libero digitale sia diventato un terreno politico esplicito. A livello teorico, il tempo libero impone di ripensare il nesso tra tempo, lavoro e

9. M. D'Eramo, *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, Milano 2017.

cittadinanza. L'utopia novecentesca di una "società del tempo libero", alimentata dalle prospettive di automazione e aumento della produttività, si è tradotta solo parzialmente in una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. Al contempo, il crescere di occupazioni immateriali, precarie e intermittenti ha prodotto nuove forme di "tempo vuoto" che non corrispondono a un loisir scelto, ma a intermissioni forzate di lavoro e reddito. Il dibattito sul reddito di base, sul ridurre dell'orario, sui congedi di cura e valorizzare il lavoro riproduttivo si intreccia con la questione di chi controlla il tempo e di come esso venga socialmente riconosciuto. Esso mostra tanto la capacità del sistema di penetrare nell'intimità dei desideri, delle emozioni e delle aspirazioni, quanto la persistenza di pratiche che eccedono o deviano rispetto alla razionalità economica dominante. Accanto ai dispositivi di controllo, il tempo libero ospita pratiche di auto-organizzazione, mutualismo, culture indipendenti che prefigurano altre economie del tempo. La sociologia è chiamata a svolgere una duplice funzione: 1. sul piano analitico-descrittivo, indagare in prospettiva comparativa le forme di organizzazione, le modalità di esperienza e le rappresentazioni del tempo libero nei diversi gruppi sociali e contesti culturali; 2. sul piano critico-normativo, interpretare le trasformazioni in atto interrogandosi sulle condizioni che possono rendere il tempo liberato una risorsa effettivamente condivisa e accessibile. In definitiva, il tempo libero è un prisma attraverso cui leggere la ridefinizione contemporanea di lavoro, soggettività e appartenenza. Il modo in cui una società organizza e valorizza il tempo non produttivo rende visibile la sua idea di libertà, di eguaglianza e di vita degna di essere vissuta.